

Immigrazione. Se il coniuge richiedente non è comunitario

Permesso di soggiorno con convivenza effettiva

MILANO

■ L'extracomunitario sposato con un'italiana, che non ha ancora ottenuto la Carta di soggiorno prevista dalle nuove norme, deve convivere «effettivamente» con il coniuge per ottenere il permesso di soggiorno regolato dalla Bossi-Fini.

Lo ha statuito la Corte di cassazione nella sentenza 17346 depositata il 23 luglio scorso, respingendo il ricorso di un cittadino marocchino, sposato con un'italiana, contro la decisione con cui il Tribunale di Ravenna aveva confermato il diniego della questura alla sua richiesta di permesso di soggiorno per «coesione» familiare (regolato dall'articolo 19 comma 2 lettera c) del dlgs 286/98, e articolo 28 del Dpr 394/99).

I giudici di merito avevano respinto la sua opposizione al decreto della questura in quanto l'extracomunitario non risultava convivente effettivo con la moglie italiana, emergendo anzi elementi che sembravano smentirlo. Inoltre, sempre secondo il tribunale ravennate, la norma del dlgs 30/2007 - che non considera più la convivenza come requisito fondante dello status familiare dello straniero - non si applica fuori dalla cerchia dei cittadini dell'Unione, restando quindi escluso il richiedente nordafricano.

L'immigrato ha proposto ricorso in Cassazione proprio su questi punti, affermando che in realtà la convivenza, in seguito all'entrata in vigore delle norme contenute nel decreto

legislativo 30/2007, non era più un requisito indispensabile ai fini del rilascio della carta di soggiorno, come invece era previsto dal testo unico sull'immigrazione dopo l'introduzione della Bossi-Fini.

La prima sezione civile della Suprema corte ha invece respinto la sua tesi difensiva, specificando che «il diritto all'ingresso, alla circolazione ed al soggiorno per i familiari dei cittadini comunitari deroga alla disciplina del testo unico le sole volte in cui l'extracomunitario familiare del cittadino abbia ottenuto titoli che lo abilitano al soggiorno in Italia come in tutti i Paesi membri dell'Unione». L'extracomunitario coniugato con un italiano, trascorsi i primi tre mesi di soggiorno "informale", deve quindi richiedere la Carta di soggiorno, in forza della legge italiana, che impone la sussistenza di una convivenza effettiva tra i coniugi.

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

